

Stati e mercati insieme per l'economia verde

Politiche restrittive faranno salire i prezzi dei permessi di emissione
Solo così le imprese saranno indotte a finanziare nuove tecnologie

CARLO CARRARO
UNIVERSITÀ DI VENEZIA
FONDAZIONE ENI ENRICO MATTEI

L'energia è certamente uno dei fattori chiave per spiegare l'evoluzione delle società negli ultimi millenni. Il controllo delle risorse energetiche è alla base non solo del divario economico tra varie aree del mondo, ma permette anche di comprendere eventi politici e militari, dinamiche sociali e prodotti culturali.

L'energia rimane un fattore chiave anche per il prossimo futuro, in un modo forse ancor più decisivo. Le sfide che ci attendono non sono più legate solo alla quantità di energia disponibile e al suo costo, ma anche ad altri fattori, che hanno a che fare con la distribuzione della capacità di utilizzo dell'energia su scala mondiale, con l'impatto ambientale delle varie risorse e con la sicurezza del loro approvvigionamento.

Ad esempio, oggi sono circa un miliardo 600 milioni le persone che non hanno accesso all'elettricità, la maggior parte nell'Africa sub-sahariana e nell'Asia meridionale. Come si può pensare ad una crescita del benessere in queste regioni senza un forte incremento dei consumi di energia?

Allo stesso tempo, il consumo di energia, almeno di quella fossile che oggi è dominante, costituisce la fonte principale di emissioni di gas serra ed è quindi all'origine di una serie di variazioni del clima che, finalmente, preoccupano i leaders di tutto il mondo. Ban Ki Moon, segretario Onu, considera addirittura il problema dei cambiamenti climatici come l'emergenza prioritaria. Com'è possibile, allora, conciliare il fabbisogno di maggiore energia, necessario alla crescita economica, soprattutto dei Paesi poveri, con la necessità di limitare l'uso di energia, almeno di quella fossile?

Inoltre, il maggior fabbisogno di energia legato alla crescita di varie aree del mondo

non rischia di provocare una scarsità di energia che potrà mettere in difficoltà i sistemi economici più vulnerabili (quello italiano ad esempio)? Dobbiamo aspettarci nel futuro crisi energetiche più frequenti o di essere sotto la pressione dei Paesi che controllano le risorse?

La risposta a questi interrogativi passa attraverso due tipi di misure di politica energetica. In primo luogo è necessario aumentare l'efficienza energetica dei nostri sistemi economici. Sono già stati fatti grandi passi in avanti in questa direzione, ma ci sono i margini per ulteriori miglioramenti. Negli ultimi 30 anni l'efficienza energetica mondiale è migliorata del 10,7% (e di più nei Paesi sviluppati). Con opportuni incentivi (e con costi limitati) è possibile raggiungere non solo un ulteriore miglioramento del 20% (è l'obiettivo dell'Ue per il 2020), ma un miglioramento del 100% nel 2030.

La seconda strada è quella di modificare il mix di combustibili utilizzato nel sistema economico mondiale, riducendo in modo massiccio l'uso di combustibili fossili e aumentando quello delle risorse rinnovabili, il solare in partico-

lare. Per aumentare la quota delle energie rinnovabili sono necessari rilevanti investimenti e tempi non brevi, soprattutto per far sì che le nuove tec-

nologie siano disponibili a prezzi competitivi e in quantità rilevanti.

Nel frattempo sono disponibili tecnologie «ponte», quali quella nucleare e la sequestrazione dell'anidride carbonica, che possono aiutare a risolvere i problemi nei prossimi decenni.

La questione degli investimenti merita attenzione. La maggior parte di quelli nel settore energetico è concentrata nei Paesi sviluppati, mentre sarebbe necessario effettuarli nei Paesi in via di sviluppo. Paradossalmente, dal 1997 ad oggi si è registrato un forte declino dei flussi di investimento in campo energetico proprio in questi Paesi. Servono dunque politiche a livello internazionale per rovesciare la tendenza.

Se guardiamo invece agli investimenti in ricerca e sviluppo nel settore energetico, questi si sono quasi dimezzati dall'80 ad oggi nei Paesi OCSE, mentre sarebbe necessario un forte aumento per sviluppare quelle nuove tecnologie in grado di fornire a tutti i Paesi energia abbondante, a prezzi contenuti e non inquinante. Gli investimenti in ricerca in campo energetico dovrebbero essere moltiplicati per quattro nei prossimi due decenni, se si vuole disporre, dal 2030, delle tecnologie che permettano di dimezzare le emissioni di gas serra nel 2050, come auspicato dai leader del G8 a Heiligendamm.

L'obiettivo di un aumento dell'efficienza e di una modifica del mix energetico a favore delle tecnologie a basse emissioni di gas serra può essere ottenuto in parte con investimenti pubblici e in parte attraverso il mercato. Politiche pubbliche di incentivazione all'investimento in impianti per la produzione di energia rinnova-

bile e al consumo di tali fonti di energia sono certamente di aiuto. Tuttavia, risulterà ancora più efficiente introdurre misure che spingano i mercati a indirizzare investimenti e consumi.

Una politica più restrittiva sulle emissioni di gas serra aumenterà la domanda di permessi di emissione

sul mercato europeo e sui nuovi mercati che emergeranno e che saranno ad esso collegati. Questo spingerà in alto il prezzo dei permessi, inviando alle imprese il segnale di cui hanno bisogno per investire in tecnologie energetiche che permettano loro di evitare il costo dei permessi.

Il futuro dell'energia è quindi denso di innovazioni, sia tecnologiche sia economiche. E' fondamentale che anche l'Italia dia il suo contributo.



Chi è Carraro Economista

RUOLO: E' PROFESSORE DI ECONOMETRIA E POLITICA DELL'AMBIENTE ALL'UNIVERSITA' CA' FOSCARI DI VENEZIA E DIRETTORE DELLA RICERCA ALLA FONDAZIONE ENI ENRICO MATTEI
RICERCHE: RAPPORTI ECONOMIA-AMBIENTE

IL PARADOSSO

Si deve riuscire a conciliare la crescita dei Paesi poveri con i tagli ai gas serra

SCARSITA' DI RISORSE

Sono a rischio i sistemi più vulnerabili e l'Italia si trova nella lista

Efficienza

Consumare meno ma soprattutto meglio: è questo uno degli imperativi del momento

